

Torri costiere



PRIMA DELLE TORRI

Sin dalla preistoria Brindisi risultò un punto strategico per l'insediamento di esseri umani. I punti in cui i fiumi si perdevano nelle acque marine risultavano spesso le posizioni ideali per la frequentazioni umane. Le acque dei canali davano la possibilità ai primi gruppi di nomadi del Paleolitico di usufruire di acqua dolce e di cacciare gli animali che lì giungevano per abbeverarsi.

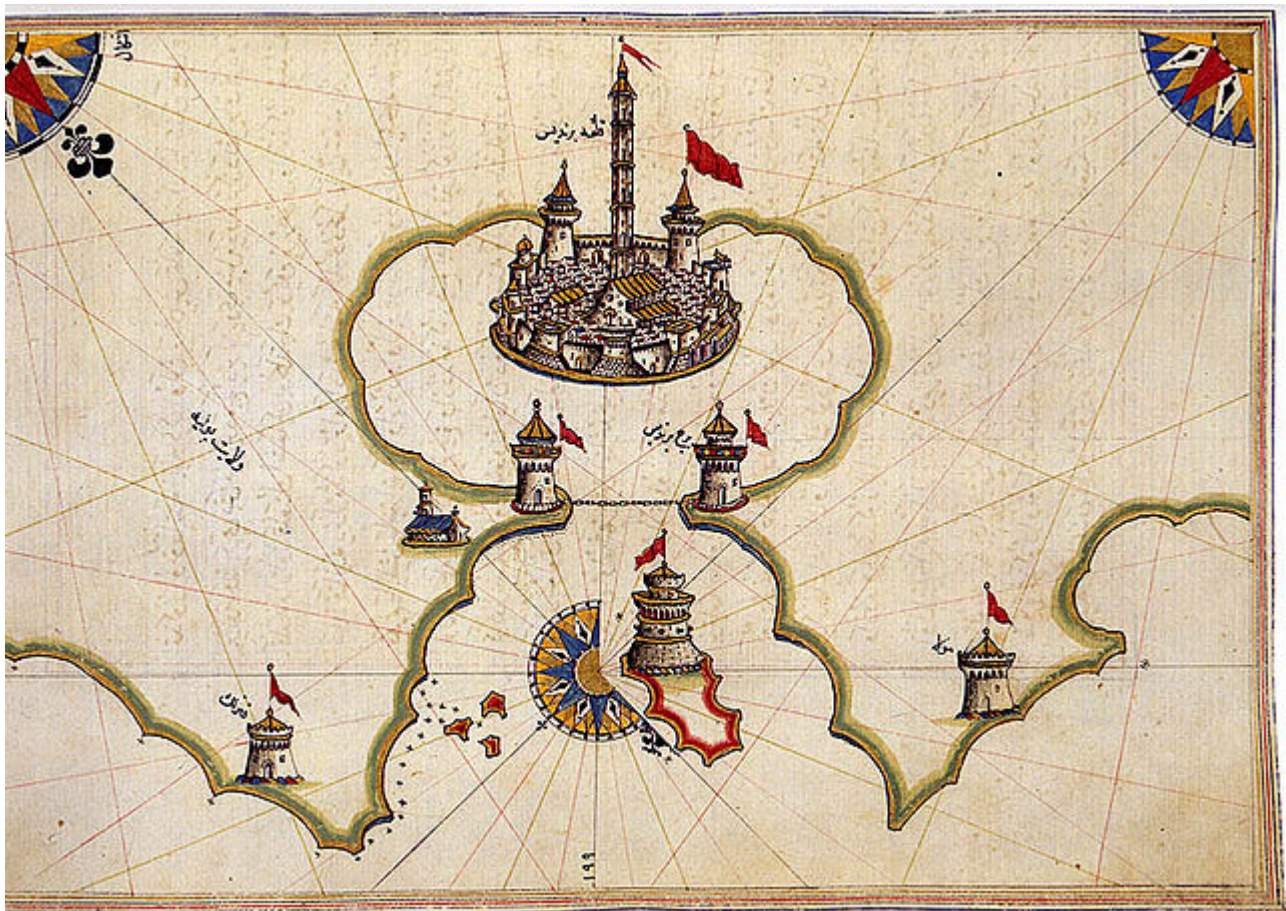


Il rinvenimento di ossidiana e di ceramica egea ci fa dedurre che sin dall'età del bronzo (e anche prima), le genti che occupavano i litorali brindisini ebbero diversi incontri con popolazioni che, spinte dall'incremento demografico e dalle necessità di scambi commerciali, solcavano i mari del Mediterraneo. Furono proprio questi nuovi arrivi a costringere queste genti a munire i propri primordiali villaggi di rudimentali mura di difesa e probabilmente con esse anche di semplici costruzioni, al fine di poter avvistare eventuali imbarcazioni amiche o nemiche.

Così, sulla sommità di queste prime vedette spesso veniva acceso un fuoco per guidare le imbarcazioni. Sicuramente anche i messapi che abitarono Brindisi sentirono questa esigenza ma è con i romani che vengono costruite le prime vere torri/faro sulla cui sommità si teneva acceso un fuoco bruciando legna. Con la caduta dell'impero romano l'esigenza di viaggiare via mare subì un forte rallentamento e le torri persero la funzione di fari diventando principalmente di avvistamento e difesa in quanto, per via delle frequenti incursioni piratesche, l'uso di un faro nella notte poteva attirare le imbarcazioni dei predoni.

PERIODO NORMANNO E SVEVO

Furono la ripresa dei commerci e le crociate a spingere i normanni all'edificazione di costruzioni che fungessero da fari e da torri di avvistamento ma anche da primi baluardi di difesa. Nel XIII secolo gli Svevi continuarono ad usare queste torri spesso integrandole e rinforzandole. Ma fu nel periodo Angioino ed in particolare con Carlo I e Carlo II che si sentì l'esigenza di una maggiore fortificazione; in questo periodo, infatti, vennero costruite le torri all'imbocco del canale chiamato oggi Pigionati e Torre Cavallo.



PERIODO ARAGONESE

Dopo la presa di Otranto nel 1480 gli Aragonesi realizzarono una vera e propria rete difensiva costituita da castelli, torri e mura. A Brindisi fu chiamato uno dei maggiori architetti militari dell'epoca: il senese Francesco Di Giorgio Martini (uno dei maggiori architetti militari del tempo), che costruì il castello Alfonsino. In seguito alle continue incursioni piratesche nel 1532 il viceré *Don Pietro di Toledo*, sotto l'ordine dell'imperatore Carlo V, fece erigere alle università (città), a proprie spese, delle torri. Fu per via del tentativo delle università di risparmiare sulla costruzione delle torri che la maggior parte di esse cadde dopo poco tempo.

Successivamente la Regia corte di Napoli fornì i fondi necessari per il consolidamento e la costruzione di altre torri. Nel 1569 Don Parafan di Ribera ne ordinò l'armamento. L'antica paura di incursioni saracene e turche si placò in parte dopo l'epica battaglia di Lepanto avvenuta nel 1571 nella quale avvenne il cruento scontro in mare fra cristiani e musulmani, anche se in realtà gli sbarchi diventarono meno frequenti ma non terminarono. Lentamente l'utilizzo delle torri divenne sempre meno frequente; verso la fine del 1700 assolsero la funzione di lazzaretto per contenere gli appestati.

LE TORRI DI TIPO VICEREALE

L'idea che abbiamo comunemente, quando si parla di torri, è che abbiano uno scopo prettamente difensivo ma queste strutture austere e possenti, testimoni di un clima di paura, avevano anche lo scopo di lanciare un chiaro segnale finalizzato a dissuadere i Turchi ormai troppo vicini alle nostre coste. Naturalmente servivano ad avvistare eventuali imbarcazioni nemiche che si avvicinavano alla costa per poi avvisare la popolazione affinché potesse correre al riparo nei castelli e nelle masserie fortificate. Testimonianza del clima di terrore generato dall'avvistamento di una nave saracena è un'espressione ancora in uso "MAMMA LI TURCHI".

Le torri fungevano, inoltre, da collegamento semaforico e comunicando l'una con l'altra permettevano nel giro di poco tempo di segnalare a centinaia di chilometri di distanza l'avvistamento di navi nemiche. Infine, servivano anche per colpire gli eventuali invasori in avvicinamento.

La maggior parte delle torri di avvistamento vicereale aveva forma troncopiramidale munita di caditoie di cisterna nella quale confluivano le acque piovane dalla parte superiore attraverso un sistema di canalizzazione, al di sopra del quale vi era un vano alloggio dotato di camino; questa stanza era raggiungibile attraverso una scala in legno retraibile. In caso di attacco le

segnalazioni venivano fatte con fumo di giorno e fuochi di notte e successivamente con campane e colpi di armi da fuoco.

A presidiare le torri vi era un "Capo torriere" e tre guardiani dipendenti. La difesa veniva messa in atto attraverso smeriglie (cannoni a palle), archibugi, alabarde; inoltre le torri erano munite di speciali aperture per gettare liquidi e oggetti su i nemici, anche se in realtà esse non ebbero mai funzione difensiva soprattutto per la mancanza di fondi per le munizioni. La parte superiore era raggiungibile attraverso una scala interna.

Quello che vediamo oggi delle torri è solo una parte dell'edificio; in origine erano più alte ed erano spesso circondate da un cortile chiuso dal quale poi si accedeva, attraverso una scala a pioli retraibile, ad una porta posta più in alto. Per una maggiore sicurezza fra una torre e l'altra il litorale veniva battuto dai cosiddetti "Cavallari" che perlustravano costantemente i lidi.

La costruzione delle torri era commissionata a capomastri che a garanzia dovevano versare delle somme e spesso per difficoltà economiche si trovavano a dover subappaltare la costruzione, compromettendone così la solidità per via dell'incapacità degli improvvisati costruttori o per la scarsità dei materiali utilizzati oppure per carenza di manutenzione.

Nel 1580/81 per far sì che tutte le torri fossero portate a termine furono imposte nuove tassazioni. Il compenso corrisposto di solito ai costruttori era di 100 ducati e spesso per risparmiare si utilizzavano materiali poco idonei ed impasti per il cemento fatti di acqua di mare.

Al fine di difendere la costa e debellare il fenomeno piratesco sarebbe stato più opportuno costruire una potente flotta ma, in seguito alla scoperta delle Americhe, l'attenzione e le maggiori risorse economiche del regno di Spagna furono destinate alle nuove rotte di sicuro molto più redditizie.

Una potente flotta vicerale avrebbe rappresentato un grande pericolo nel caso in cui il vicereame avesse deciso di ribellarsi alla Spagna. Dal punto di vista economico la costruzione della flotta richiedeva una maggiore quantità di risorse finanziarie; basti pensare che con i fondi necessari per costruire una sola galea si potevano costruire ben 20 torri.

Torri costiere del brindisino



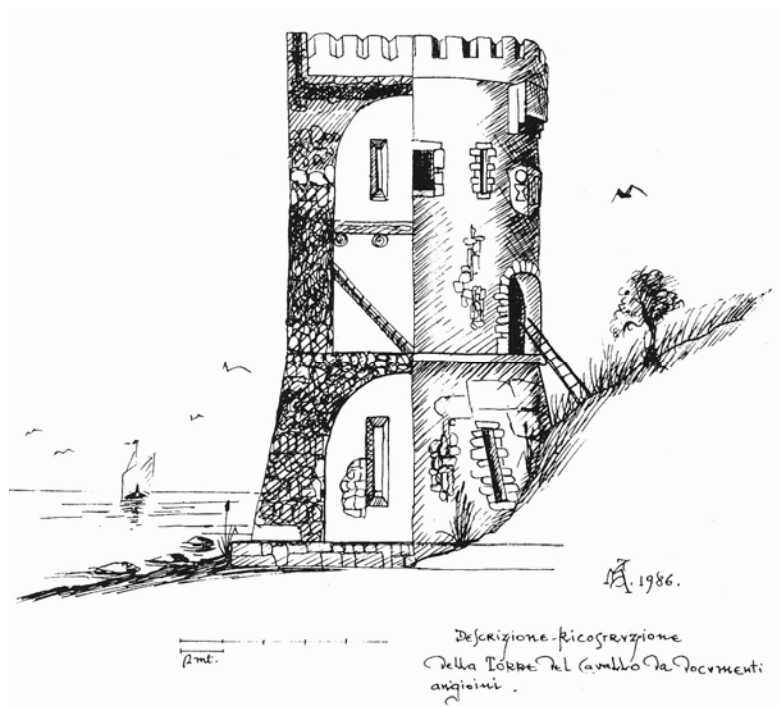
Quasi tutte furono costruite nel 1563 conformemente al modello richiesto dalla Regia Corte con caratteristiche simili. Le torri solitamente venivano costruite a circa 7-9 km di distanza in linea d'aria l'una dall'altra. Una volta cessato lo scopo difensivo le torri furono vendute a privati o abbandonate. Il tempo, l'incuria, l'azione erosiva del vento e del mare, l'inciviltà, hanno fatto il resto.

Nel brindisino furono edificate le seguenti torri:

Torre Mattarelle



Torre Cavallo



**Torre Punta
Penne**



Torre Testa



**Torre
Guaceto**

